



DICEMBRE 2022 - ANNO 10 - N. 1

PUNTOCOM

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI



IL CASÓM DI MEZZOMONTE

Nell'antica «casetta dei Saltari» si racconta la figura del *Saltèr* e la coltivazione della vite nella valle del *Rosspach*

Fernando Larcher

Scendendo la statale 350 da Folgaria a Calliano, superato l'abitato di Mezzomonte di sopra non si può non scorgerlo. Il Casóm, l'antico riparo del *Saltèr*, la guardia campestre, rapisce subito l'attenzione per le sue minuscole dimensioni e per il fatto di essere arroccato là, come una vedetta, in cima allo spuntone di roccia che gli antenati cimbri chiamavano *Koaferspíckel*, o *Kofelpíckl*, come ricorre in alcuni documenti storici secenteschi. Come non cogliere l'ironia del nome: Casóm, accrescitivo di casa, per un edificio talmente minuscolo da far sorridere. A meno che non derivi da *Casùn*, per *bàito* (ma anche malga), termine cimbro in uso nell'area dei Tredici Comuni della Lessinia. Ma se c'è una relazione è tutta da verificare. Di certo sappiamo che si tratta di un edificio antico.

Il *Dosso dei Saltari* è citato in un documento dei beni della chiesa parrocchiale di San Lorenzo nel 1490, così come se ne parla in un testamento di tale Pietro Carpentari di Mezzomonte, datato 1603. Il Casóm, lassù costruito, fungeva dunque da riparo e postazione di vedetta del

Saltèr, il guardiano dei vigneti. Alcuni elementi architettonici chiaramente leggibili nella struttura dell'edificio ci dicono che in origine era ancora più modesto dell'attuale. Era un semplice *bàito* mezzomontano (*casetta*) dal tetto a ripidi spioventi, coperto di assi, come ce n'erano molti nell'area, costruiti secondo un "gusto tedesco", scrisse a su tempo lo studioso Mario Cereghini (*Architetture tipiche del Trentino*, Monauni Editore, 1966).

Differentemente dagli altri *bàiti* era però munito di due fuciliere, una sul lato nord e una sul lato est. Il *Saltèr*, armato, aveva dunque modo di tenere sotto tiro i vigneti che si estendevano verso Mezzomonte di sopra e giù, verso Mezzomonte di sotto. Suo compito era evitare la sottrazione ladresca dei "palòti", i pali di sostegno delle pergole, e naturalmente dell'uva. In epoca imprecisata la fuciliera sul lato orientale fu ostruita per permettere la sopraelevazione dell'edificio. L'intervento vide l'aggiunta di una scala esterna di pietra massiccia, utilizzata anche come panoramica postazione di osservazione, e l'allestimento di una modesta stanzetta che permetteva





alla guardia di pernottare e di servirsi di una stufa. Così lo vediamo oggi.

Il *Saltèr*, il tirolese *Saltner*, chiamato anche *Saltaro*, compare un po' in tutti i contesti geografici, in area tedesca come italiana. A Folgaria ricorre nel più antico documento della Magnifica Comunità, datato 1315. Lo ritroviamo poi in un regolamento (*Regole, prulusioni et ordini reformati*) approvato dalla Regola Generale folgaretana il 30 novembre 1617, documento nel quale si citano i *Saltari dei boschi*, i *Saltari dei prati* e i *Saltari delle vigne*. I *Saltari* (nel linguaggio comune detti *Saltèr*) erano dunque delle guardie, scelte per la loro condotta morale, adeguatamente stipendiate e poste a tutela dei beni primari della Comunità quali erano i boschi, i prati, i pascoli e i campi coltivati.

In antico, come ancor oggi, molti dei vigneti situati tra Mezzomonte di sopra e Mezzomonte di Sotto erano proprietà di varie famiglie di Folgaria, di Costa, di Serrada e anche dell'Oltresommo. Non a caso la primissima chiesa di Mezzomonte, datata 1697, era una cappella privata della nobile e facoltosa famiglia folgaretana degli Schönsberg à Lasta, annessa alla loro casa mezzomontana. Fu per loro benevolenza che nel 1732 fu concessa in uso alla Vicinia, che ne aveva bisogno.

Grazie all'interessamento e alla perseveranza di Germano Carpentari di Mezzomonte e all'intervento del Comune di Folgaria il Casóm, la "caseta dei Saltari", che negli ultimi decenni del secolo scorso appariva in misero stato, nel 2019 è stato finalmente restaurato, munito di adeguata copertura e proposto infine quale singolare spazio per piccole esposizioni a tema. Gli scorsi 15, 16 e 22 e 23 ottobre, per iniziativa dello stesso Germano Carpentari e con il supporto dell'Ass. alla cultura Stefania Schir e della Proloco, il piccolo edificio ha ospitato un'esposizione di stampe e di pannelli illustrativi aventi

per tema le origini di Mezzomonte, la figura del *Saltèr* e la coltivazione della vite in area mezzomontana.

L'occasione è stata propizia per una degustazione di vini locali e di vini forniti dalle cantine lagarine a cui alcuni giovani e appassionati viticoltori locali conferiscono le loro uve. Il tutto accompagnato dai gustosi prodotti della Comunità Slow Food degli Altipiani Cimbri. L'evento sarà riproposto anche il prossimo anno. ●

